Anno XXXI | Sabato 9 Gennaio 1897 | Conto corrente con la posta | N. 8

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Vittorio Emanuele

La memoria del *Gran Re* che presiedette agli avvenimenti principali, che condussero l'Italia dai cruenti campi di Novara fino in Campidoglio, sarà sempre cara a quanti hanno ancora fede nei purissimi ideali di patria e libertà.

Oggi compiono 19 anni dalla morte del *Re liberatore*, e perciò più sentito è il ricordo della nobiltà dell'animo suo, del suo valore, della sua magnanimità, del suo patriotismo.

La situazione interna

che sembrava andare incontro al suo consolidamento, va invece di nuovo oscurandosi.

Speriamo che si tratti di esagerazioni di giornali a ciò interessati, ma è un fatto però che si fa un grande tramestio intorno all'on. Di Rudinì per costringerlo a riprendere quella condotta politica che tanto tristamente segnalò la prima edizione del suo Ministero.

Si insiste di nuovo per il pronto scioglimento della Camera, e si vorrebbe mettere come dilemma agli elettori lo sgombro o la permanenza in Africa, quasichè in Italia non esistessero altri problemi importanti, sui quali si dovrebbe portare l'attenzione del pubblico! Si tratta infatti dei soliti raggiri dei soliti aspiranti ministeriali, ai quali fanno da coro tutti i malcontenti.

Ci meraviglierebbe grandemente — e perciò stentiamo a prestarvi fede — che l'on. Di Rudinì prestasse ancora orecchio ai suggerimenti di costoro, poichè non appena essi avessero ottenuto il loro scopo, il primo che verrebbe sacrificato sarebbe proprio l'on. Presidente del Consiglio.

Che la presente Camera non possa prolungare di molto la sua esistenza crediamo che tutti ne siano convinti, e le elezioni generali trasportate all'autunno dell'anno in corso troverebbero pochi oppositori. Non comprendiamo però per qual ragione si dovrebbe anticipare la convocazione dei comizi, mentre non sono ancora discusse le modificazioni da apportarsi alla legge elettorale?

Noi siamo sempre del parere che le elezioni anche fatte ora, non potrebbero portare quella confusione che certo avrebbero portato prima della conclusione della pace in Africa e del ritorno dei prigionieri; medesimamente però crediamo che questa misura vestirebbe il carattere di una concessione fatta ai partiti estremi e dimostrerebbe che il Ministero manca d'un'opinione propria e non ha quell'energia che non deve mai mancare negli uomini di governo.

Tutto il tramestio che viene fatto ora nel retroscena di Montecitorio si compendia nel trovare il modo di spingere il Ministero a sciogliere la Camera e procedere a nuove elezioni, e passano in seconda linea la sostituzione che potrebbe avvenire di qualche singolo ministro e tutte le leggi che sono ancora da discutersi.

Le insistenze e le pressioni per ottenere lo scioglimento sono ora, mentre durano le vacanze, più vive che mai, poichè si comprende che a Camera aperta sarebbe difficile ottenere il fine desiderato senza farlo precedere da un voto di sfiducia.

Nella fermezza di propositi dell'on. Di Rudinì non si può avere molta fiducia, ma ci conforta la presenza nel Ministero di Emilio Visconti Venosta che si opporrà a una misura che farebbe crescere l'audacia dei partiti estremi.

Le ultime notizie lasciano anzi supporre che sia prevalsa la risolutezza di Visconti Venosta e che l'idea di sciogliere la Camera sia stata abbandonata.

Purtroppo che ora siamo rientrati nel periodo del confusionismo, e quanto si afferma oggi, spesso viene smentito domani; ma, ad ogni modo, è certo che Visconti Venosta e Costa non si daranno tanto facilmente per vinti, e che il Presidente del Consiglio ci penserà per bene prima di costringerli a chiedere le loro dimissioni, non essendoci l'attenuante d'un voto contrario della Camera a quei due ministri.

Facciamo voti affinchè il buonsenso rimanga trionfante, ma..... non ci farebbe meraviglia se avvenisse il contrario.

Fert

Fra un bicchiere di birra e l'altro

(Nostra corrispondenza)

Monaco di Baviera, 7 gennaio

La baraonda è passata: sia ringraziato il cielo. Chi non ha vissuto qui in sul morir dell'anno, non può farsi un'idea dell'affannarsi di questo popolo che gira per le piazze in cerca d'un superbo albero di Natale, e che passa di negozio in negozio per scegliere i regali da presentare alla sposa, all'amico, alla moglie o ai rampolli che germogliano presso il focolare. Le più povere famiglie vogliono fornita la casa d'un albero ricco di dolci, di ninnoli e di... candele. E bisogna vedere le feste che si fanno attorno all'albero illuminato, nella vigilia di Natale.

Il più bel regalo però fu quello dell'Intendenza del Teatro Reale, che presentò per la prima volta la grande artista Gemma Bellincioni al pubblico di questa città. Il teatro, per consueto deserto nella settimana di Natale, brillava di spettatori attratti dalla Stella del canto e della drammatica, venuta qui a mostrare la potenza dell'arte italiana. E fu tutto un trionfo: dalla « Cavalleria » alla « Traviata, » dalla « Carmen » ai « Pagliacci », dalla « Cavalleria » (a richiesta generale ripetuta) al « Faust. » Più che come cantante, la Bellincioni sbalordì come attrice. « Solamente adesso — scrissero in coro i giornali — abbiamo capito la musica di Mascagni »

Nel quarto atto della *Traviata*, superò in alcuni punti l'arte della Duse. » — E poi: « Mai si vide quì una Carmen più vera, più grande » — esclamarono alcuni; mentre altri, di quella Carmen non restarono del tutto soddisfatti. Nella parte di Margherita la Bellincioni fu trovata troppo... italiana. Dove strappò le lagrime e sollevò il pubblico al più frenetico applauso, al più delirante entusiasmo, si fu, a detta di tutti, nella parte di Santuzza. La nostra artista, all'ultima rappresentazione, fu coperta di fiori, che trasformarono il palcoscenico in un vero giardino.

Il nuovo « Teatro tedesco » cambia troppo di frequente i suoi direttori, e non si può indovinare qual sorte gli spetti.

Si è costituita una « Società del Carnovale » che promette un mondo di cose.

—

Monaco va aumentando in popolazione tanto da far credere che raggiungerà fra vent'anni il bel numero di un milione d'abitanti. Intanto adesso ne conta 407.307. La maggior parte sono cattolici, circa 340 mila. Protestanti 58.000. Israeliti 7000.

Anche in questa tranquilla capitale non mancano le canaglie. Il numero dei ladri è pure sempre in aumento. Su ogni cantonata era affisso giorni fa un avviso che prometteva 200 marchi a chi avesse.... trovato un praticante di una casa di commercio, il quale, mandato dal suo principale alla Banca, era sparito con 8000 marchi!

—

Oltre che la Posta dello Stato, abbiamo adesso anche una Posta privata, per il servizio di città. In tutte le vie si trovano delle cassette che vengono vuotate ad ogni ora. Il francobollo vale la metà di quello governativo. Una bella cosa, se... non entrasse il suo *ma*.

Il *ma* è questo: nell'occasione delle feste di Natale, il servizio di posta privato, si mostrò inferiore al suo compito. Nell'ufficcio di Direzione erano accumulate 1.700.000 corrispondenze, le quali per insufficienza di personale non potevano venir recapitate che assai in ritardo. Ancor oggi stanno.... in deposito 15.000 lettere (quindicimila) che andranno a suo tempo alle mani di chi era forse invitato ad un pranzo nel passato Natale. Così la nuova posta ha perduta la fiducia del pubblico, il quale ritornerà alla vecchia strada, e pagherà bensì tre pfennig, ma non avrà il timore che le corrispondenze giacciano negli uffici di Direzione, per servire alla fabbricazione della muffa

Johann von Valvason

Un Davide Lazzaretti brasiliano

Un certo *Conselheiro*, che si fa chiamare « Il Buon Gesù, » sta procurando in questo momento una quantità di noie al Governo Brasiliano.

Egli porta come il Cristo i capelli lunghi, una lunga tonaca celeste ed è attorniato da dodici luogotenenti ch'egli chiama i suoi apostoli.

Egli ha delle estasi, nelle quali dice di ricevere le ispirazioni da Dio, predica la guerra santa a favore della religione e della monarchia.

Questo personaggio strano, prima di assumere la parte di « Messia » fu l'eroe di un terribile dramma di famiglia causato dall'animosità di sua madre contro la giovane di lui sposa.

In seguito a scena intima, egli si era deciso ad allontanarsi dalla sua residenza di Aracaty assieme alla sua sposa, ma aveva fatto i conti senza la madre, la quale allo scopo di trattenerlo, cominciò a inocularglì il sospetto di un tradimento per parte della moglie, asserendo che questa sola era la causa del suo odio verso di lei.

Conselheiro ebbe la debolezza di credere, e simulata una assenza, ritornò segretamente la notte nascondendosi in casa, ed attese.

Infatti nell'oscurità della notte, egli vide un'ombra dirigersi verso di lui e non dubitando più che non fosse l'amante della moglie, lo stese morto a colpi di coltello.

Ma quando l'omicida si chinò per stabilire l'identità della sua vittima dovette riconoscere con raccapriccio che stesa al suolo giaceva la propria madre la quale per assicurarsi il successo della trama ordita, aveva vestiti abiti maschili per farsi passare pel preteso amante.

Pazzo di orrore e di disperazione, Conselheiro disparve dal paese natale ove viveva nell'abbondanza e fra la considerazione dei concittadini, e per molto tempo nessuno seppe più che fosse avvenuto di lui.

Superstizioso, come tutti gli uomini del suo paese, egli cadde in uno stato di allucinazione ed il misticismo e il fanatismo lo fecero passare presso le popolazioni ignoranti per un essere superiore, di modo che in poco tempo egli potè circondarsi di oltre 3500 uomini fanatici pronti a farsi uccidere per lui, ma a difenderlo con le carabine *Winchester* delle quali sono armati.

Ultimamente ebbe luogo uno scontro fra questi forsennati e le truppe del Governo, e se è accertato che quelli perdettero 150 uomini, si sa però che anche queste ebbero perdite numerose.

Ad ogni modo egli ha preso possesso di una parte del paese confinante col deserto, vi ha istituite le autorità da lui dipendenti e di là minaccia la città di Frazeiro.

Fino ad ora il Governo Brasiliano lo aveva lasciato fare, ma adesso si pente della tolleranza usata, giacchè deve giungere a quella repressione che sarebbe stato meglio di prevenire.

Leggendo questo brano di cronaca Brasiliana, pare di veder rivivere Davide Lazzaretti, redivivo Messia lui pure che finì miseramente in uno scontro, sui monti di Santa Fiora nel Grossettano.

Parlamento Nazionale

Seduta del giorno 8 gennaio

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle 15.20. Viene commemorato il compianto senatore Tito Orsini.

Si decide si discutere domani una interpellanza del senatore Garelli sul modo con il quale viene esercitata la vigilanza governativa sulle casse di risparmio.

Si discute e si approva il disegno di legge per la ripartizione in varii esercizii finanziarii dei fondi per la sistemazione del Tevere e per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma, e soppressione dell'Ufficio tecnico amministrativo per le opere governative edilizie in Roma.

Si comincia quindi la discussione sul disegno di legge per i provvedimenti per le casse patrimoniali delle reti ferroviarie Adriatica e Sicula.

Il Presidente dà lettura di una domanda di interpellanza del senatore Parenzo sui critertì seguiti dal Governo per la nomina dei senatori.

Di Rudinì crederebbe opportuno che questa interpellanza fosse svolta dopo esaurito l'ordine del giorno attuale.

Così è stabilito e levasi la seduta alle 19.25.

I senatori nominati per meriti eminenti

A proposito del caso Fogazzaro si sono dette molte inesattezze intorno alla categoria 21ª e agli uomini che, in varie epoche dal 1848 in poi, furono ammessi, per la categoria stessa, a far parte del Senato.

Sta il fatto che ne furono nominati 39 fra i quali si trovavano l'abate Ferrante Agosti (22 dicembre 1848), Giovanni Arrivabene (11 aprile 1860), Michele Amari (21 febbraio 1861) Maurizio Bufalini (3 luglio 1860), Raffaele Lambruschini (6 luglio 1860), Alessandro Manzoni (11 aprile 1860), Ruggero Settimo (26 febbraio 1861), Andrea Maffei (26 maggio 1879), Luigi Settembrini (11 dicembre 1873), *conte Prospero Antonini di Udine* (*28 dicembre 1866*) ecc. ecc.

Le solite dicerie sulle elezioni generali

Un dispaccio da Roma all'*Arena* di Verona dice che le elezioni si farebbero nel marzo prossimo.

Un'eredità di cento milioni

E' la città di Annover che ha avuto questa colossale fortuna. Essa incasserà i 100 milioni nell'anno 2150!!

L'originale testatore ha lasciato alla città un capitale di 40,000 marchi, i cui interessi dovranno capitalizzarsi fino a che abbiano formato una somma tonda di 100 milioni.

Ora al 3 per cento, non è che nel 2150 che gli interessi degli interessi e il capitale uniti ascenderanno a 100 milioni.

E sarà soltanto a quell'epoca, secondo la volontà formale del donatore, che Annover entrerà in possesso dell'eredità che dovrà impiegare in miglioramenti igienici e in abbellimenti.

La statistica telegrafica del mondo

Riesce interessante seguire il progresso dello scambio di telegrammi da 26 anni a questa parte.

Nel 1870, il paese nel quale si spediva il più gran numero di dispacci era la Gran Bretagna (9,350,000), e il minor numero la Norvegia (446,700).

Nel 1896, il paese che rimane ancora all'ultimo gradino della scala è ancora la Norvegia, benchè i telegrammi che spedisce siano ora un milione 649,544.

La Gran Bretagna è sempre a capo delle altre nazioni, con 69,608,000 dispacci; seguono gli Stati Uniti, con 67,382,298. La Francia ne spedisce 32,937,000; la Germania, 31,175,000; l'Austria, 10,837,320; l'Italia 8,322,925. Il nostro paese occupa quindi il sesto posto fra le nazioni del mondo.

Relativamente alla popolazione, il primo posto spetta sempre alla Gran Bretagna, con 1,8 dispacci per abitante. Seguono la Svizzera, con 1,2; la Francia, gli Stati-Uniti, i Paesi Bassi ed il Belgio con 0,9.

IL CROLLO DELLA CHIESA dell'ospedale militare a Napoli

Napoli, 7 gennaio. Verso le ore quindici e mezzo d'oggi, il rumore d'un enorme tonfo ha destato lo spavento generale in tutti gli abitanti del rione dei Sette Dolori. Tutti fuggivano terrorizzati, ma nessuno sapeva darsi conto dell'accaduto. Intanto una fitta nebbia di polvere elevavasi e grida acutissime di dolore partivano dall'ospedale della Trinità.

L'Ospedale militare era crollato, trascinando nelle macerie i poveri soldati che ivi si trovavano.

La grave notizia è stata in un baleno comunicata ai pompieri e alle autorità civili e militari. Subito dopo sono accorsi i pompieri comandati dal colonnello Friozzi. Con grave pericolo il volontario Raffaele Nicastro ha potuto uscire dall'ospedale, e terrorizzato ha potuto raccontare che mentre egli, quattro ufficiali ed alcuni soldati infermieri aspettavano la visita del maggiore, avevano inteso un fortissimo tonfo ed eran fuggiti senza sapere che cosa fosse accaduto all'ospedale. Dopo si è potuto constatare che la cupola della chiesa era crollata nel reparto ufficiali e sul dormitorio dei furieri, e che i pavimenti di queste sale erano crollati sul reparto farmacia.

In questa sala trovavansi il tenente medico Sabatino Somma, il soldato infermiere Panizuolo, il soldato del 24° artiglieria Sembiaso, il caporale volontario Santoro, i soldati Amalucci ed Amalfi. Quest'ultimo era appoggiato al parapetto di una finestra che dà sul vico Paradiso.

Le macerie gli sono cadute sulla schiena ed è rimasto immobilizzato in modo che nessuno ha potuto pel momento soccorrerlo, tanto più che il muro prospicente il vico Paradiso minacciava di crollare.

L'energia spiegata dai pompieri e dai soldati è stata inesauribile. Gli abitanti dei pianterreni limitrofi sono riusciti a fuggire. Un brigadiere dei carabinieri che transitava pel vicolo Paradiso è riuscito a mettersi in salvo. Un tale Fortunato, brigadiere, ha raccontato agli astanti che facevano circolo intorno a lui che a pochi passi da lui camminava una vecchia finora sconosciuta la quale rimasta schiacciata dalle macerie.

Il racconto del soldato infermiere e quello del brigadiere hanno prodotto nella folla viva emozione.

Il prefetto, il sindaco ed il questore sono accorsi immediatamente sul luogo del disastro. Il prefetto ha fatto sospendere le corse dei treni della ferrovia Cumana che passano sotto la collina sulla quale sorge l'ospedale. L'ospedale era pericolante e il direttore aveva invocata la visita di tecnici, i quali, proprio stamane, avevano fatto rapporto assicurando che il pericolo non era imminente.

Si procede attivamente al salvataggio.

Si raccontano episodi commoventi. Un popolano di cognome Dario, esponendosi a morte, ha salvato da un alto balcone un soldato. Un operaio, benchè ferito al capo da una pietra caduta dall'alto, ha trasportato sulle sue spalle un povero soldato contuso e mezzo svenuto. Sinora si trassero dalle macerie sette soldati tutti vivi. Si comincia a sperare che non vi sieno dei morti. Il lavoro continua sempre.

Il soldato Merolla è stato rinvenuto con le gambe sfracellate e con moltissime contusioni al corpo. Non venne ancora estratto dalle macerie. Si rinvenne anche il soldato Bruno il quale dice che un suo compagno Pusciardi, caduto con lui, è morto. Egli lo aveva sotto i suoi piedi. Prima sentiva che si agitava, dopo non si mosse più. Il Bruno è tutto pesto.

Un pompiere è caduto asfissiato dalla polvere. Sembra che siano morti un soldato ed un vecchio non ancora rinvenuti.

Napoli 8. Le ultime informazioni raccolte circa il disastro della cupola nella chiesa annessa all'ospitale della Trinità recano che i quattro feriti in modo più pericoloso sono tutti delle provincie meridionali ed erano addetti al servizio della farmacia dell'ospedale.

Non si ebbero altri morti che il volontario Fresciardi di Frosinone, il soldato-prete Bruno e la donna rimasta sotto le macerie.

Il genetliaco della principessa di Napoli

Ieri la Principessa Elena Savoja-Petrowich compì il suo 24° anno di età.

Per la circostanza telegrafarono a Firenze il Re, la Regina, il Sindaco di Roma ed altri personaggi.

Le querele di Marchiori
Le voci di dimissioni

L'on. Marchiori ha dichiarato che non rinunzia a dar querela a tutti coloro che lo hanno accusato di avere protetto il cav. Mariani e di aver così preparato il fallimento della Banca di Como.

Egli si riserva di dar seguito alle querele dopo che l'autorità giudiziaria avrà compiuto il suo dovere.

Lo stesso comm. Marchiori ha assicurato che appena esaurito l'affare della Banca di Como, rassegnerà le proprie dimissioni.

L'*Agenzia Italiana* però nega che il comm. Marchiori possa dimettersi, aggiungendo che egli riuscì a migliorare le sorti della Banca d'Italia e che il Governo ne apprezza l'opera.

Il tentato assassinio d'un italiano a Parigi

Ieri l'altro, 7 corr., presso la Banca di Francia, a Parigi, il conte Malmignati, corrispondente di parecchi giornali italiani (fra i quali la *Gazzetta di Venezia*,) fu aggredito e colpito con un rasoio alla faccia da un garzone macellaio trentenne per nome Ottavio Blin. La ferita, che interessa anche l'occhio, è gravissima. Il feritore fu arrestato.

Il conte Malmignati fu subito trasportato all'ospitale dell'*Hôtel Dieu*.

Un dispaccio in data di ieri dice che lo stato del ferito è molto migliorato.

Il Blin fu a stento salvato dalla folla che voleva linciarlo.

Dicesi che questo Blin è un tipo da pazzo; ha avuto due mogli e la seconda dovette abbandonarlo per le sue pazzie, sebbene la famiglia, che è agiata, gli fornisse i mezzi per vivere.

Egli scialacquava al punto da ridursi a servire in qualità di garzone presso un macellaio. Commetteva sempre mille eccentricità.

Notizie dei dervisci

Massaua, 8. La voce che i dervisci abbiano recentemente invasò il territorio dei Beni Amer è infondata. Tale voce può avere avuto origine dalla ritardata notizia di una scorreria fatta nella seconda metà di dicembre da una banda dipendente da Osman Digma nella regione al nord di Agordat e nel basso Barka.

Un ex direttore di banche pedinato

Giacchi, ex direttore della sede di Milano, poi di Roma, del Banco di Napoli, viene piantonato dagli agenti di pubblica sicurezza d'ordine dell'autorità giudiziaria. Dopo la fuga del Mariani, direttore della sede di Como della Banca d'Italia, l'autorità prende misure precauzionali tali da diventare eccessive. Quattro o cinque agenti e parecchi delegati si alternano per pedinare il Giacchi.

Il Giacchi sta a Roma; egli ha scritto ai giudici istruttori di Bologna e di Como, domandando di venir interrogato per potere d[i]ssipare ogni equivoco sul suo conto.

CASTELLI FRIULANI

GRAMOGLIANO

Sta il villaggio di Gramogliano poco lungi da Rosazzo in direzione di Sud-Est. Vuole tradizione quei colli che lo contornano e che si prolungano fino al fiume Iudri fossero un tempo sede di un delubro eretto in onore di Giano, il bifronte Dio degli antichi, che qui era venerato dalle popolazioni, che, amanti della pace, portavano il dovuto culto al protettore di quella.

Sulle falde del colle più prossimo al villaggio si vuole sorgesse il castello omonimo. Secondo il Nicoletti (1) esso era cinto da ameni ed ombrosi parchi e da fruttiferi coltivati e dalle sue terrazze e torri scorreva la vista, che abbracciava buona parte del Friuli. Sembra che più precisamente il posto da esso occupato fosse dove più tardi sorsero alcune case di proprietà della famiglia Follini. Così il Manzano (2).

Nulla ci trasmette la storia riguardo alla sua origine. Il Nicoletti (3) nomina nel 1290 un Vecilio signore del *Castello di Gramogliano*; il quale era in gravi contese con Maggio di Budrio possente signore del Friuli orientale,

(1) Patriarcato di Ottobono.
(2) Annali — Vol. III.
(3) Patriarcato di Raimondo della Torre.

Questa è la più antica memoria che si abbia del castello di Gramogliano.

Qualche anno appresso cioè nel 1298, il Patriarca Raimondo concesse ai signori di Gramogliano di erigere una grande torre presso la loro rocca e di scavare intorno a questa una profonda fossa. Un Bartolomeo, signore di questo castello, fu nel 1305 fra i fautori del da Comino, che coadiuvò nelle sue imprese a danno del Patriarcato. Tre anni dopo, l'esercito patriarcale, capitanato da Corrado conte di Stumberg, fu sotto le mura di Gramogliano, nei cui dintorni tagliò i tralci delle viti, devastò i coltivati e si diede ad altri barbari atti, con ciò volendo punire l'essersi quei nobili maneggiati a' danni del Patriarca.

Nicolò del fu Ingelpretto, signore di questo castello, il 4 settembre 1321, vendette per 100 marche di denari aquilejesi a Geroldo di Herberstein ed al fratello di costui, Paolino, tutti i suoi possessi in Gramogliano, castello e terreni, dei quali assunse la signoria il suddetto Geroldo (1). Non cessò la nobile ed antica famiglia di Gramogliano con questa vendita d'essere possente e ricca, giacchè a più riprese dopo quest'epoca la troviamo ricordata come feudataria di varie terre, sia nel Friuli come in altri luoghi:

Il 30 dicembre 1323 un Progna qm. Valterpertoldo di Spilimbergo donò al conte di Gorizia una torre sita nel castello di Gramogliano e della quale egli era proprietario. Ignoriamo da quando questa torre, il cui atto di donazione, esteso in pergamena, esiste nell'archivio Zucco (2), fosse proprietà dello Spilimbergo suddetto. Quantunque i conti di Gorizia colla donazione, di cui sopra tenni parola, fossero entrati a prender parte nella proprietà di Gramogliano, pure non cessarono gli Herberstein di abitarvi e d'esserne i feudatarî e ciò fino al 1332. Nel gennaio di quest'anno Nicolò, Patriarca d'Aquileja, coinvolgendo nella terribile e sanguinaria vendetta, fatta per l'uccisione di Bertrando, suo predecessore, anche i signori di Gramogliano, volse verso questa rocca le armi e la dimolì in gran parte. Rimase la piccola chiesa, nella quale continuò ad officiare un cappellano stipendiato dai proprietarii antichi della rocca. A questo tempo questi s'intitolavano col nome del loro possesso e non è improbabile che alcuni de' beni fossero ritornati ai primitivi feudatari, i quali possedevano altre terre e beni in varii luoghi circostanti.

Il conte di Gorizia nel 1376 e 1377 si adoperò per fare risorgere il diruto castello di Gramogliano, ma al suo divisamento si oppose la Città di Cividale. (3) Molti anni appresso però, vale a dire nel 1424, per opera di Enrico e Gian Mainardo conti di Gorizia, il castello in discorso fu riedificato. La Repubblica Veneta ne prese tosto possesso ed il 28 luglio del suddetto anno 1424 ne concesse investitura ai signori di Cucagna (4).

Quanto prima di questo tempo si presentava come una probabilità, vale a dire che alcuni dei beni fossero ritornati agli antichi primitivi signori, diventa certezza dopo che sappiamo come Bernardo di Gramogliano, per 750 ducati d'oro, dovuti a Iacopo di Carrara, abbia allo stesso ceduto una parte dei suoi possessi feudali e del castello di cui parlo. Dopo l'investitura concessa nel 1424 ai Cucagna, si cessa nelle cronache locali di parlare tanto degli Herberstein come dei Gramogliano nei rapporti di questo castello.

E' bene di sapere che nel 1439 una parte del castello era tenuta da un Antonio di Cormons, dal quale nel suddetto anno l'acquistò Guarnero qm. Pretto di Zucco. Prima ancora di questo fatto, cioè nel 1418, il castello, che come sappiamo a quell'epoca era in parte rovinato, fu da certo Iacopo di Bovolenta, detto Squarzone, venduto per 300 ducati a Vorlico de Polizzutis di Cividale con ogni annesso diritto. Ad ogni modo fino a giorni nostri, i beni di Gramogliano, con le case sorte sul posto occupato dal preesistito castello, furono posseduti dai Zucco-Cucagna. Poco tempo addietro la contessa Felicita di Zucco vendette quanto ancor possedeva in Gramogliano alla signora Lucia Duodo-Cancianini. Sulla casa, ora proprietà di questa, sta infissa una lapide colla seguente iscrizione, della quale mi fu gentilmente trasmessa copia dal signor M. P. Cancianini.

AEDES CONSTRUCTAE
AB HENRICO IV CONS.
EX ZUCCHI DOMINI
ROMULI CHATERINAEQ
BERNARDIS FILIO
1607
FOVET GREMIO JANUS

(1) Detto anche Paolo.
(2) Ora proprietà della Contessa Della Torre-Felissent.
(4) « Otium Forojuliense » del Guerra.
(3) Pergamena dell'archivio Zucco.

Interessante è quest'ultima riga dell'iscrizione, che porta in caratteri più grandi degli altri un motto, nel quale troviamo forse la ragione del nome dell'antica famiglia feudataria, del castello e dell'attuale villaggio: *Gremio Janus*.

Al prossimo sabato i castelli di *Corno* e *Manzano*.

Udine, 6 gennaio 1897.

ALFRED LAZZARINI

Cronaca Provinciale

DA COLUGNA
I progressi della Società Filarmonica

Ci scrivono in data 8:

Constatiamo con vivo compiacimento i sempre crescenti progressi della nostra Società Filarmonica sotto la zelante direzione del m. Clocchiatti.

Le due scuole di canto e di musica sono sempre puntualmente con diligenza e profitto frequentate dagli allievi, e ne fanno prova le ultime esecuzioni in Piazza ed in Orchestra, le quali pel buon esito sortito riuscirono d'incoraggiamento ai bravi allievi e di conforto all'operoso e valente sig. Giuseppe Clocchiatti.

La Società è sempre sorretta dalle sole sue forze, senza appoggi più o meno mendicati. L'ordine, l'assennatezza e la rettitudine regnano nell'amministrazione, la concordia e il buon volere tra i soci, ognuno dei quali è in grado di poter conoscere a qualunque momento la situazione dei conti e l'andamento economico-morale della Società.

Questi pregi eminenti dovevano naturalmente cattivarle la universale stima e fiducia; e ne è prova eloquente il continuo aumentare dei Soci, il cui numero complessivo già tocca il centinaio.

Consolidatasi così fortemente, la nostra Società Filarmonica attende con vigore sempre crescente allo svolgimento dei suoi lodevoli fini: Mutuo Soccorso ed Istruzione. Ed a questo proposito sono lieto di far notare che nella seduta consigliare del 3 corr., venne deliberato di aprire a favore dei Soci ed entro il più breve tempo, un corso settimanale di lezioni pratiche sull'Agricoltura e Aritmetica, Storia e Geografia, Disegno ornamentale e geometrico, essendosi gentilmente incaricati d'impartirle i Consiglieri D. Giavon, N. Secolin e G. Pittia.

Una egregia signora di Trieste si è poi gentilmente assunta di eseguire tutto il ricamo pel gonfalone sociale da inaugurarsi questa Primavera.

Che a questo gonfalone arrida la sorte di salutare, in tempi non lontani, l'aurora di giorni più belli per la città di San Giusto!

Junio

DALLA CARNIA
Scioglimento del Cons. com. di Rigolato
Gravissima disgrazia

Ci scrivono in data 7:

Con R. Decreto 24 dicembre 1896 il Consiglio com. di Rigolato per gravi irregolarita amministrative venne sciolto. Da Roma oggi arrivò il R. Commissario straordinario sig. Francesco Alfani, del quale si dice un mondo di bene, di quanto fece nei Comuni di Sermoneta e Artena in Provincia di Roma, ove fu nella stessa qualità mandato.

Speriamo che esso possa ridonare la tranquillità e l'agiatezza anche a questo Comune, che ne ha proprio bisogno.

— In Comune di Prato-Carnico nella località detta Foina, il giorno 5 corr. certo Pietro Puntil, d'anni 29, vedovo senza figli, mentre stava intento a trascinare in un passo pericoloso una pianta, questa cedette all'improvviso ed il Puntil mancandogli l'appoggio precipitò nel sottostante rugo Foina da un'altezza di più 50 m. rimanendo informe cadavere!

F.

DA SACILE
La « Gran via » al Sociale

Scrivono in data 7:

Il maestro Sanesi potè in brevissimi giorni regalare il nostro *Sociale* di uno spettacolo che, senza esagerazione, seppe disarmare i più scettici.

La facile e graziosa partizione spagnuola la *Gran via* venne interpretata con amabilità, con buon senso musicale, da destare — specialmente in alcune parti — un grande interesse.

Ma sopra tutto, il pudore senza malizia, l'innocenza che non permette alcun pensiero cattivo, la furberia allegra non maligna, quell'andare su e giù per la scena colla spensieratezza di ragazzi da scuola, quell'abbandono assoluto di mezzucci, di artificii, di leziosaggini furono per molti cosa nuova, e lasciarono in tutti la più gradevole impressione.

I battimani furono costanti, molti pezzi furono bissati, e tutti i dilettanti indistintamente fecero bene; i più applauditi, perchè a loro vennero assegnate le migliori parti, furono:

Le signorine: Peruch Caterina, Paludo Adele, Fornasotto Aida, Fornasotto Ilda, Manzoni Luigia, Picco Cesira, Toffarel Zina, Cesaro Rosina, Manfrin Luigia Poletti Elidia.

I bambini: Sanesi Paolino, Peruch Attilio, Peruch Antonio.

I signori: Casagrande Giovanni, Gobbi Antonio, Colomberotto Guglielmo, Ermenegildo e Ovidio, Nardini Cesare, Tonon Luigi, Cusin Emilio, Marchetti Sardo, Caore Dario, Coromer Giacomo.

Va senza dirlo che il maestro Sanesi Antonio si ebbe le maggiori ovazioni per l'esito veramente inaspettato, specialmente nel duetto della sua operetta *Gli Studenti* cantato con *verve* artistica dalla signorina Paludo Adele e da Casagrande Giovanni nell'intervallo fra le due parti della zarzuela.

Un omaggio sincero si merita anche il Comitato promotore e l'orchestra che accompagnò lodevolmente la graziosa operetta

DA CORNO DI ROSAZZO
Un mantello involato

Giorni sono, di notte, ignoti, dalla carrozza di certo Basso Pietro, lasciato momentaneamente incustudito sulla pubblica via, rubarono un mantello del valore di L. 10.

DA PORDENONE
Occhio ai mantelli

Dalla vettura, lasciata nell'atrio della propria abitazione, di certo Quirini Giovanni, fu asportato un soprabito del valore di L. 10.

—

Lo stesso caso toccò a certo Besanzon Luigi il aveva lasciato il proprio mantello arrotolato sopra una bicicletta nell'atrio di un albergo.

DA PINZANO AL TAGLIAM.
Malvagità

Per opera di ignoti, dal fondo aperto di Blarasin Antonio, furono recise ed abbandonate sul posto 94 pianticelle di vite, causandogli un danno di L. 60 circa.

DA LUSEVERA
Furto di generi alimentari

Certo N. G., penetrato mediante scalata di una finestra a pianterreno nell'abitazione di Culetto Giovanni, da una credenza che aprì forzandone la serratura, involava generi alimentari per L. 3, e 70 centesimi in bronzo.

DA AZZANO X
Mano lesta!

Certo C. A., rubò con destrezza dalle tasche di Del Pol Belluze Mariano, un portafoglio contenente L. 45.

Il derubato, però, essendosi subito accorto del furto, si fece restituire il portafoglio col denaro dal C. senza sporgere denuncia alcuna.

DA COMEGLIANS
Ubbriaco minaccioso

Venne arrestato certo Da Col Giovanni, segatino da Pieve di Cadore, perchè in istato di manifesta ubbriachezza molestava i pacifici cittadini, minacciando più serie conseguenze.

LA LAUZACCO
Un bambino travolto da un cavallo

Giorno sono, sulla strada Udine Palmanova e precisamente a Lauzacco, alcuni bambini che giuocavano in mezzo alla via, non si accorsero di un soldato a cavallo che veniva alla loro volta galoppando.

Successe quindi un fuggi fuggi e ne andò di mezzo il bambino Carlini Marcellino di circa 5 anni, il quale travolto dal cavallo riportò delle ferite di qualche gravità alla fronte.

Venne urgentemente medicato.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Gennaio 9. Ore 8 — Termometro 4.4
Minima aperto notte 3.6 — Barometro 754.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: E. Pressione calante
IERI: nebbioso
Temperatura: Massima 4.3 Minima 2.3
Media 3.67 Acqua caduta mm. 6
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.50	Leva ore	10.37
Passa al meridiano	12 14.15	Tramonta	23.48
Tramonta	16 41	Età giorni	6.

Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele

venne posta una corona dalla società Reduci e Veterani sul monumento eretto alla memoria del Gran Re.

Sui pubblici edifici e in parecchie case private sono esposte le bandiere a mezz'asta.

Tiro a Segno

Domani esercitazioni di tiro dalle 13.30 alle 15.

Collegio dei Ragionieri del Friuli

Domani alle ore 14 in una sala dell'Istituto Tecnico avrà luogo l'Assemblea ordinaria di questo sodalizio per procedere alla nomina delle cariche sociali.

Una bussola elettorale per l'uso della nuova scheda a timbro.

Il ministro Rudinì, come abbiamo annunziato a suo tempo, si è fatto promotore di un progetto di riforma che segna un passo verso la soluzione logica ed onesta del problema elettorale.

Il progetto di Rudinì si fonda sui seguenti principii:

1. I candidati alcuni giorni prima della votazione dovranno dichiarare ufficialmente di accettare la candidatura.

2. Il nuovo tipo di scheda porterà stampato il nome di tutti i candidati *ufficialmente* riconosciuti.

3. L'esplicazione del voto avrà luogo mediante l'applicazione di un apposito timbro in corrispondenza al nome del candidato per cui si vuol votare.

Ma anche questo nuovo sistema di votazione, quando non completato da opportuni congegni meccanici, lascia libero giuoco alla corruzione elettorale ed al mercato dei voti.

Infatti: lasciando libero l'elettore di applicare il timbro sulla scheda nella guisa che più gli talenta, gli si lascia il mezzo di poter far riconoscere per chi ha votato.

Ad ovviare gl'inconvenienti l'ingegnere Siro Ferrari, di Milano, ha ideato di trovare un apparecchio che determini le due seguenti condizioni:

1. di costringere l'elettore che vota ad applicare il timbro nella scheda in un'unica guisa prestabilita;

2. di permettere all'elettore di leggere i nomi stampati sulla scheda e di applicare il timbro ad uno qualsiasi di essi senza però che gli sia possibile nè di toccare la scheda, nè di asportarla, nè di sostituirla.

Pare si tratti d'un apparecchio di semplicità elementare e di pochissimo costo.

L'apparecchio di cui si tratta consta essenzialmente di nove parti, che sono le seguenti.

1. La scheda, rappresentata da un cartoncino avente stampato il nome di tutti i candidati ufficialmente riconosciuti.

2 Il timbro, rappresentato da un timbro a molla comune, lasciante impresso una serie di anelli concentrici.

3. L'urna, rappresentata da una fessura praticata nella parete anteriore dell'urna, e simile a quella che serve per introdurre le lettere nelle cassette postali.

5. Il traguardo, rappresentato da una finestrella a vetro fisso, inserita nella faccia superiore dell'urna mediante la quale (quando la scheda è introdotta nel ricevitore) è possibile leggere il nome di tutti i candidati, senza che la scheda possa venire nè toccata, nè asportata, nè sostituita.

6. I fori di timbratura, rappresentati da una serie di fori disposti accanto al traguardo in corrispondenza al nome di ciascun candidato, mediante i quali l'elettore può apporre il timbro accanto a qualsiasi dei nomi proposti, ma è costretto ad applicarvelo in un'unica maniera prescritta.

7. Il sostegno, rappresentato da una lama metallica mobile, che si può inserire orizzontalmente attraverso all'urna in corrispondenza al traguardo ed appena sotto al ricevitore. Messa a posto, serve a sostenere ed a mantenere in vista la scheda perchè vi si applichi il timbro. Tolta via, lascia cadere immediatamente la scheda timbrata nell'urna senza che alcuno possa scorgerla.

8. L'occultatore rappresentato da un tramezzo opaco disposto sopra l'urna fra il ricevitore ed il traguardo, in modo da impedire a chicchessia di scorgere l'elettore durante l'applicazione del timbro.

9. L'avvisatore rappresentato da una soneria elettrica qualunque, la quale suona quando il sostegno è applicato all'urna — cessa di suonare appena il sostegno ne viene tolto via.

L'assoluta segretezza del voto verrebbe garantita da ciò: che quando l'elettore sta per votare, è al coperto — in grazia del tramezzo di legno che lo divide dal pubblico e dai componenti il seggio — da qualsiasi occhio indiscreto, tanto che nessuno può constatare a quale dei nomi applichi il timbro.

Inoltre quand'anche l'elettore volesse avere un indizio onde far conoscere per chi ha votato, non lo potrebbe in nessun modo trovare — perchè del suo voto non rimane alcuna traccia neppur fotografica.

Una buona idea

Un circo equestre di dilettanti

Riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

Vent'anni fa circa, qui in Udine si formava in breve tempo e con ottimi elementi un *circo equestre di dilettanti* e dava al Teatro Minerva diverse rappresentazioni a beneficio della ricostruzione della Loggia, rappresentazioni memorabili per la splendida riuscita e per i favolosi *incassi fatti*. Non potrebbesi ora ritentare la prova a beneficio di istituzioni nuove e tanto umanitarie? Allora si fece tutto in meno di due mesi, per Pasqua ci sarebbe tempo a tutto.

Molti elementi d'allora esistono, dei nuovi ve ne sono moltissimi, un po' di buona volontà e la cosa potrà essere in breve un fatto compiuto.

Avanti giovani favoriti dalla fortuna, a voi spetta l'iniziativa, gli altri vi seguiranno.

Un ex ginnasta

L'idea dell'*ex ginnasta* ci sembra non solamente buona, ma ottima, tanto più che nella società del *Paper hunt* ci sono tutti i migliori elementi per il *Circo Equestre*.

Per le gentili pattinatrici

Non allarmatevi, signore belle, per la momentanea sospensione del pattinaggio! Ecco che cosa si telegrafa da New-York: « Il freddo qui è ancora intenso; però gli astronomi predicono che durerà ancora sino al giorno 10 e che le correnti fredde, dopo quest'epoca, si riverseranno sull'Europa! »

I veglioni cominciano!

Domani sera il carnovale farà il suo ingresso trionfale anche al Nazionale, dove avrà luogo un gran veglione mascherato.

Questo per norma dei ballerini.

La sentenza contro il Burra confermata

La sentenza 12 agosto del nostro Tribunale che condannava il noto Burra Antonio alla reclusione ad anni 6 e mesi 4 e lire 300 di multa per i reati di falso e truffa, è stata pienamente confermata dalla R. Corte d'Appello di Venezia.

Il Burra non potè avere altro che il beneficio del condono di tre mesi per l'ultimo decreto d'amnistia.

— Sappiamo che il Burra non ricorse in Cassazione.

Aggiungiamo poi, che contro lo stesso Burra si discuterà un'altra causa, pure per falso e truffa, il 22 corrente.

Rinvio di processo

Ieri venne rinviato ad altra udienza da destinarsi, il processo contro Peschiutti Giovanni, Elia Valentino e Contessi Giovanni, i noti componenti la banda musicale del Circolo di S. Giuseppe di Gemona, imputati, come già pubblicammo, di falsa testimonianza.

Un ragazzo arrestato per questua illecita

Ieri sera in seguito a sorveglianza attiva per parte dei vigili urbani, venne arrestato e condotto all'Ufficio di Vigilanza Urbana, il ragazzo Genero Battistino di Deodato, d'anni 14, da Terenzano su quel di Pozzuolo, perchè colto in flagrante questua e per ingiurie profferte contro i vigili.

Questo è uno dei tanti monelli che fanno parte della compagnia di cui altra volta ebbe ad occuparsi il nostro giornale, e il Genero si trova da parecchi mesi nella nostra città, senza occupazione, nè domicilio di sorta, vivendo di questua, di piccoli furtarelli, i quali se non repressi in tempo finiranno per condurlo di sovente dove si vede il sole a scacchi.

Inoltre i suoi genitori furono più volte chiamati e redarguiti dall'autorità locale onde avessero un po' più d'occhio per il loro promettente figlio; ma a quanto sembra gli ammonimenti non servono a modificare il loro contegno e a condurre il figlio sulla buona via.

Queste lodevoli operazioni dei vigili speriamo siano foriere di un estirpamento troppo necessario di questa compagnia di piccoli malviventi.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Minisini Egidio: Boschetti Giacomo di Tricesimo L. 1, Baldissera dott. Valentino 1, Lupieri Pietro 1, De Toni ing. Lorenzo 1, Bon Lodovico, 1.

Casatti di Sacile: Baldissera dott. Valentino Lire 1.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il n. 53 (anno IV) del 7-8 gennaio 1897.

Nuovo fonografo

Ieri sera l'intraprendente sig. Luigi Ellero cambiovalute in Piazza V. E., invitò una comitiva di suoi amici a udire alcuni pezzi di un fonografo Edison da lui espressamente commissionato in America.

E davvero il sig. Ellero può andar superbo di possedere un simile strumento, perchè si può dire senza tema di essere smentiti, che di tanti fonografi che finora si ebbero in questa città, nessuno nemmeno lontanamente può paragonarsi all'attuale, per la limpidezza di voce e per la sua sonorità.

E' fornito di una grande quantità di fon[illegible] uno migliore dell'altro fra i quali uno assai originale, che rappresenta: L'arrivo di S. E. il ministro Crispi a Milano.

Si sentono le grida di evviva e di abbasso, la marcia reale, la marsigliese, il tumulto che poi ne succede, le intimazioni e gli squilli di tromba che invitano il popolo a sciogliersi, gli evviva alla truppa che arriva per sgombrare i tumultuanti, le grida dei feriti; insomma pare di assistere alla scena.

Sappiamo che il sig. Ellero comincierà da oggi esporrà il suo fonografo per pochi giorni in via Daniele Manin affinchè tutti possano giudicarlo ed apprezzarlo.

Programma

dei pezzi che la banda del 26° fanteria suonerà domani dalle ore 15 alle 16 1/2 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Ricordo d'Abruzzo » — Marchetti
2. Mazurka « Maria » — Fata
3. Sinfonia « dell'opera « Il Guarany » — Gomez
4. Valzer «Melodie festose» — Deangelis
5. Introduzione Concertato e Stretta dell'opera «I Lombardi » — Verdi
6. Polka « Tuffolina » — Fauchiotti

Ferito medicato all'ospedale

Venne medicato il ragazzo Pezzuel d'anni 13, per ferita da taglio alla mano destra, guaribile in 6 giorni salvo complicazioni.

Coll'animo addolorato la famiglia Muzzati partecipa la morte di

GIROLAMO ANDRIOLI

amato fratello e zio, avvenuta improvvisamente a Pola nella sera del 7 corr.

Gennaio 1897.

Il generale Della Rocca

S. M. il Re ricevette in particolare udienza S. E. il generale Morozzo della Rocca, che compirà 90 anni il 20 di giugno.

All'illustre vegliardo, come generale d'esercito non sono applicabili i limiti di età, ed è perciò ancora ascritto all'esercito permamente.

Rivista serica

Si chiude ancora un'altra settimana con la solita calma, e con le eterne dolenti note di affari pressochè nulli, ed i pochi consumati a prezzi ancor più bassi. Ci si domanda dove s'andrà a finire con questo triste andamento?

La verità di qualsiasi ordine, può per un certo qual tempo rimanere sconosciuta, involta nelle tenebre dell'ignoranza, oppure respinta per motivi d'interesse privato; ma tosto o tardi termina per avere il sopravvento. E' quello che avverrà, lo speriamo almeno, della situazione serica attuale che la crediamo male apprezzata dai più, e da taluni avveduti sfruttata.

Ci sono degli scritti di case mondiali i quali ci dimostrano come il consumo in questi ultimi dieci anni sia in via di aumento progressivo e quello che è più notevole e che desta meraviglia, si è che l'aumento segnalasi appunto negli anni in cui si lamenta la surrogazione della lana e del cotone alla seta.

Sembrerebbe quindi erronea la credenza che hanno tutti, che i raccolti delle sete sieno sovrabbondanti e che l'uso delle seterie sia abbandonato dalla moda. Ci permettiamo di dubitare di tali convinzioni le quali possono essere divulgate a piacere, per stornare il capitale dalla seta, lasciando il produttore solo in balìa del consumatore.

Si stampa, e si scrive, che lo stoch mondiale è di molto assottigliato, e non desta che sulle spalle del produttore, e che fra essi e la fabbrica non esiste più intermediario come molti anni addietro, per cui non potendo reggere da soli l'enorme peso sproporzionato ai loro mezzi finanziari, si trovano nella dura necessità di offrire e vendere continuamente anche a prezzi umilissimi quali gli odierni.

La fabbrica sicuramente ne approfitta di questo stato di cose, ma ciò può forse durare sempre? No. Come dubitiamo siavi grande errore il credere la speculazione morta per sempre; perchè solo da qualche hanno non diede sentore di vita.

Non mancano i capitalisti che vadano in traccia di buon impiego; e non è forse lontano il giorno, ove l'avvilimento mai più veduto dei prezzi odierni della seta, discordando sensibilmente colla situazione generale dell'articolo, possa portare il capitalista ad applicarsi con prestezza.

Speriamo adunque che l'attuale malessere sparisca fra breve tempo, ed intanto sarebbe lodevole cosa che industriali e commercianti uniti dal sentimento di solidarietà, cercassero d'escogitare dei provvedimenti per la comune salvezza.

Ecco i prezzi praticati in questi giorni sulla nostra piazza:

Kg. 600 titoli speciali $^{17}/_{18}$ $^{18}/_{20}$ L. 38.50
» 200 » $^{14}/_{16}$ » 37.—
» 300 dubini $^{11}/_{13}$ » 34.50

tutto d'incanaggio 100 aspe.

Cascami affari nulli. Soffrono L. 5 e giù di lì, per struse di qualità classica e L. 4.50 e 4.70 per le belle.

—

A proposito di «Credito e Industria» scrive giustamente *Il Sole* alludendo alla diffidenza e alla titubanza nell'esercizio del credito, che ora dominano in alcune banche:

« Veniamo informati dialcuni Istituti, che per talune loro esposizioni chiesero per rinnovarle garanzie ipotecarie, o fideiussioni. Sta bene; sono nel loro diritto. Ma, ripetiamo, non si sconfini. In questo momento abbiamo crisi in talune industrie, specialmente nella serica, e può darsi che più di un industriale si trovi in imbarazzo e che abbisogni, oggi, più che in addietro, di essere sorretto dal credito. Sarebbe grave se gli fosse negato.

« Il credito deve fecondare le buone imprese, sorreggere gli operosi e gli onesti; i più gravi *craks* bancari prodottisi in questi ultimi anni avvennero perchè il credito favorì le speculazioni più rischiose, e spesso individui, che di affari nulla conoscevano, ma, spinti nel mare della speculazione, non avevano per sè che l'intrigo e l'audacia.

«Non si confondano ora gli speculatori, cogli onesti industriali e commercianti. Sono questi che hanno diritto di essere sorretti dal credito. Si usi pure prudenza e rigore, ma sia loro concesso, specialmente in taluni momenti di passeggera crisi, di potere fare assegnamento sull'appoggio delle Banche.»

LIBRI E GIORNALI

L'Adolescenza

Questa simpatica pubblicazione dedicata ai nostri adolescenti, onora l'Editore (*) che l'ha ideata e la valorosa accolta di educatori che si sono messi con zelo ed impegno a darle vita e sostanza. Abbiamo seguito, con speciale interesse, lo svolgersi del programma di questo Periodico, il cui intendimento è quello di rafforzare ed ingentilire l'animo e la mente dei giovinetti e delle giovinette, inspirandoli, coll'esempio dei grandi, alle più generose virtù.

In ogni fascicolo settimanale si pubblicano racconti, bozzetti, brevi episodi di storia patria e poesie, e in rubriche speciali abbiamo gustato, sebbene per noi l'età dell'adolescenza sia purtroppo trascorsa da un pezzo, scritti di argomento vario degni nel massimo interesse e destinati a tener desta la curiosità dei lettori per le copiose e scelte notizie d'indole biografica, letteraria e scientifica esposte in forma semplice e popolare.

Fra i migliori nomi dei collaboratori ci piace citare quelli di Giovanni De Castro, Ugolino Ugolini, Ferruccio Rizzatti, Aurelio Gotti, Attilio Brunialti, Pompeo Molmenti, Attilio Centelli, Giuseppe Signorini, Riccardo Pitteri, Annibale Campani, Giovanni Fanti, Tullo Bazzi, Ottavio Vallecchi, Grazia Deledda, Paolo Tedeschi, Amato Amati, Pietro Battaini, G. C. Abba i quali, da soli, formano e la più bella prova di quanto si è fatto finora, nello spazio di un anno, per rendere eccellente questa pubblicazione e la più bella promessa del grado di perfezione al quale « l'Adolescenza » saprà certamente giungere in proseguio di tempo.

(*) Dott. Francesco Vallardi, editore. Corso Magenta 48 — Milano.

Telegrammi

L'istruttoria per gli scandali al Banco di Napoli

Nuove rivelazioni alle viste

Roma, 8. L'autorità giudiziaria procede alacremente all'istruttoria del processo bancario Favilla; l'istruttoria medesima portò nuove scoperte di responsabilità.

Si assicura che il governo si tenne completamente estraneo a qualunque ingerenza lasciando l'arduo compito alla autorità giudiziaria.

A proposito di questa istruttoria un alto magistrato diceva, stamane, che questo nuovo processo bancario sarà più clamoroso di quello della Banca Romana. Vi sono già alcuni piantonamenti, come immaginerete questi provvedimenti precauzionali spettano alla polizia, la quale, dopo la fuga del Mariani specialmente, non vuole lasciarsi prendere alla sprovvista.

Preparativi guerreschi in Russia

Pietroburgo, 8. Le *Odeskija Novosti* annunziano che gli arsenali d'artiglieria ricevettero l'ordine per l'invio di altre otto batterie di cannoni destinate al deposito di guerra del mar Nero.

Inoltre si lavora attivamente alla costruzione di baracche da campo e si forniscono i magazzini di provviste come se si fosse alla vigilia di una guerra.

L'arresto di tre ufficiali turchi

Costantinopoli, 8. — Ieri tre ufficiali turchi furono arrestati al ponte di Galata.

L'arresto produsse enorme sensazione pel fatto che sino ad ora gli ufficiali di sentimenti politici sospetti venivano arrestati alla chetichella di nottetempo e non alla chiara luce del giorno.

Bollettino di Borsa

Udine, 9 gennaio 1897

	8 genn.	9 genn.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	95.75	95.70
» fine mese	96.10	96.10
detta 4 1/2 »	103.15	103.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	302.—	304.—
» Italiane 3 %	288.—	291.—
Fondiaria d'Italia 4 %	485.—	495.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	401.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	465.—	463.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	729.—	728 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	262.—	266.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	666.—	666.—
» » Mediterranee	510.—	509.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104 65	104.65
Germania »	129 35	129.40
Londra	26 41	26.41
Austria-Banconote	2.19.50	2.19.50
Corone in oro	109.—	1.09 —
Napoleoni	20.90	20.91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.07	91 92
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 9 gennaio a **104.70**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.52	6.55	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
O.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.01

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.[illegible]
D.	17.6	19.9	O.	16.56	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.20	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.34
O.	17.26	19.38	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.47. Da Venezia arriva Ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.5	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.10	11.16	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.31	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G B. Doretti.